

RELAZIONI PERICOLOSE
L'avventura dell'economia nella cultura contemporanea
A cura di BOITANI e RODANO

INTRODUZIONE:

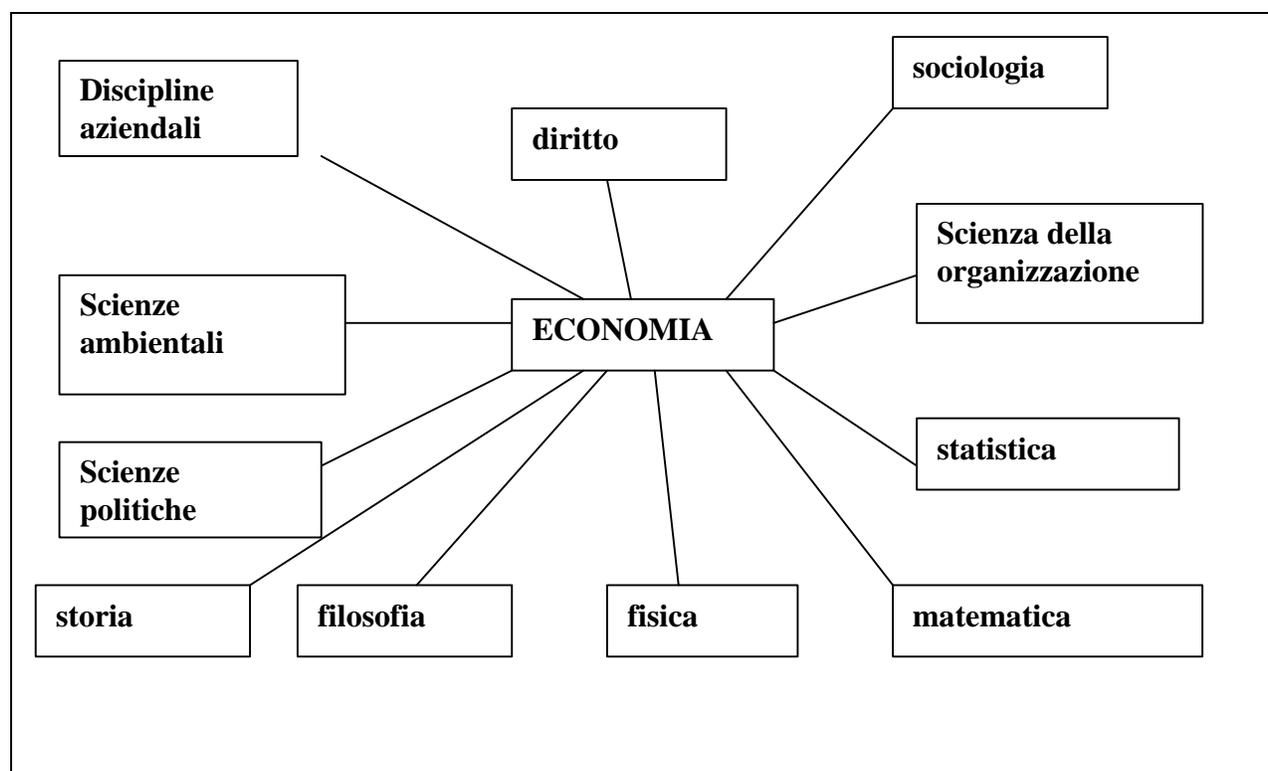
ECONOMIA E..... di Andrea Boitani e Giorgio Rodano

I due curatori presentano, con una introduzione accurata e approfondita, gli obiettivi e la metodologia impiegata per esplorare/analizzare l'economia nel suo sviluppo storico e nei rapporti "dare/avere" con altre scienze.

L'obiettivo dell'opera è quello di riflettere sui rapporti tra la scienza economica e le discipline confinanti, il cui numero con il passare del tempo e con l'uso di nuovi strumenti di indagine si è ampliato.

Il metodo, che possiamo definire "a più voci," prevede che ogni relazione dell'economia con altri ambiti del sapere, per esempio con la storia o con la matematica, sia analizzata da uno studioso della stessa e che poi la sua analisi sia discussa da uno specialista della disciplina confinante.

L'ambito delle relazioni esplorate è il seguente:



Le discipline non prese in considerazione, ma che hanno legami suscettibili di importanti considerazioni sui loro rapporti con la scienza economica sono:

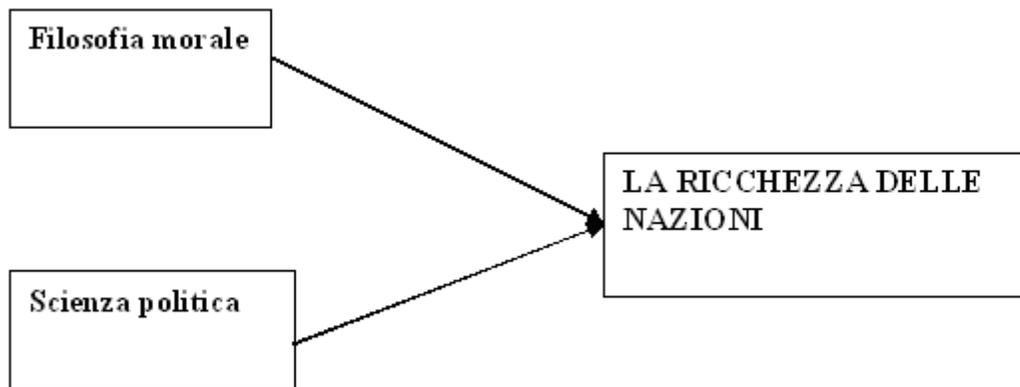
- Biologia
- Scienze cognitive
- Psicologia
- Demografia

- Ingegneria

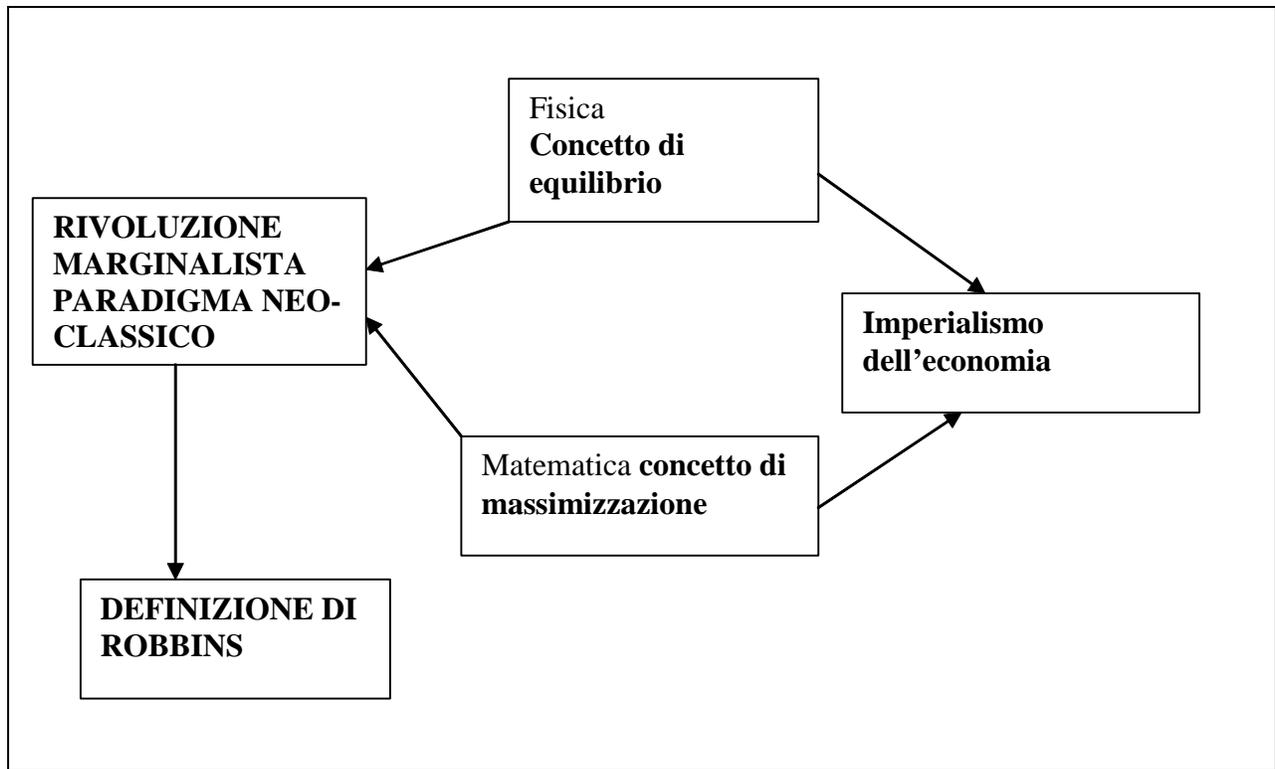
Si tratta quindi di un quadro estremamente ricco di stimoli sul piano dell'evoluzione e sviluppo dei paradigmi disciplinari e quindi dei concetti portanti, che qualificano in un determinato periodo storico la valenza cognitiva e culturale della scienza economica.

Sviluppo storico della scienza economica

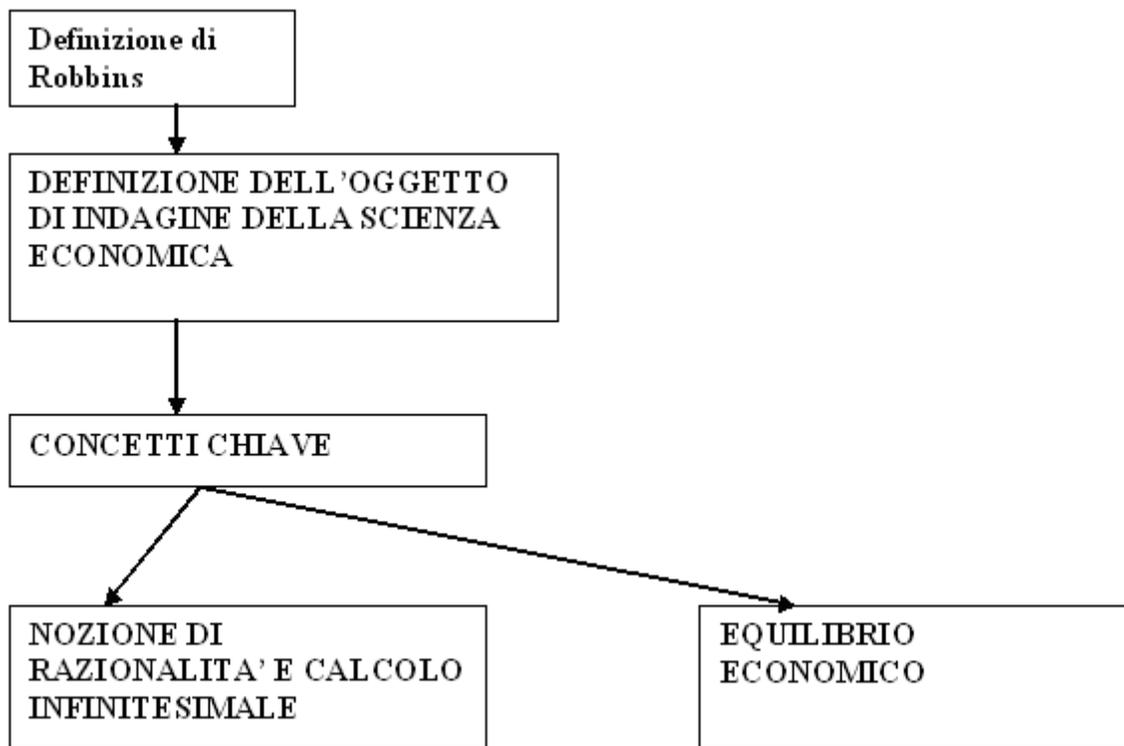
Nella seconda metà del Settecento viene pubblicata “La ricchezza delle nazioni” di Adam Smith, in cui si pongono le basi per separare dalla filosofia morale e dalla scienza politica una nuova scienza, l'economia.



Durante tutto l'800 fino agli anni '30 l'economia è coinvolta nella rivoluzione marginalista che confluisce nel paradigma neoclassico con i contributi di altre discipline, in particolare della matematica e della fisica, che ne avrebbero caratterizzato in modo determinante il metodo e l'ambito di indagine.

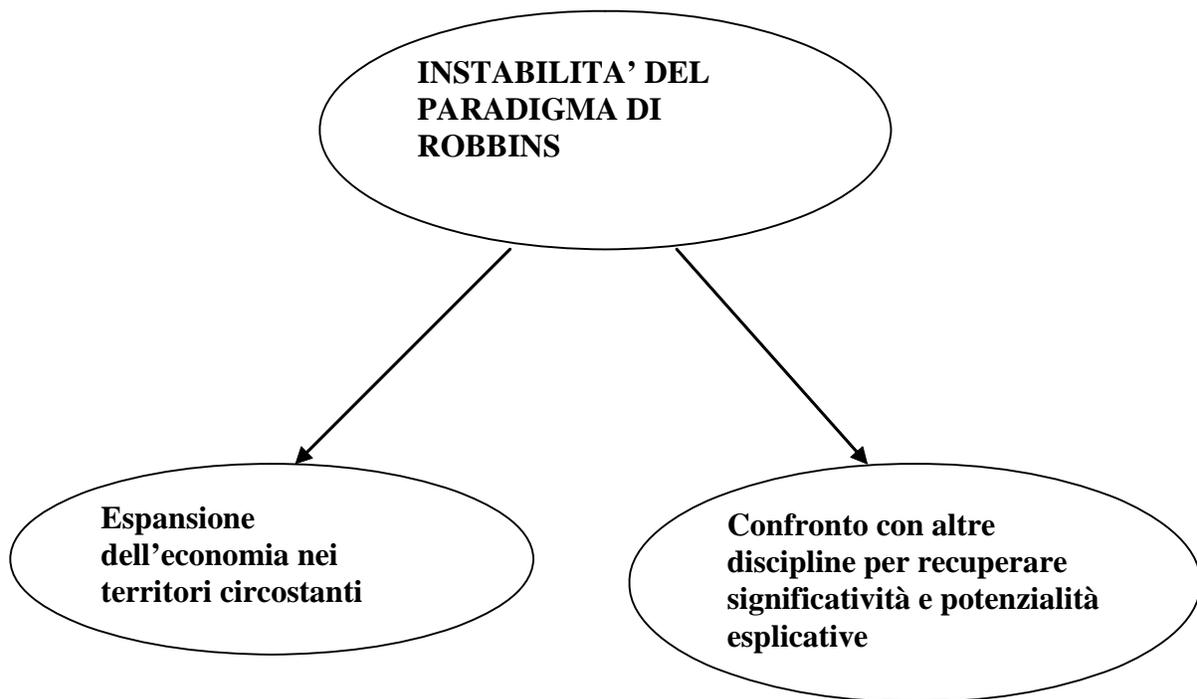


Robbins (1932) afferma l'economia è la scienza che *“studia la condotta umana come una relazione tra scopi e mezzi scarsi applicabili a usi alternativi”*



La nozione di razionalità è strettamente legata alla possibilità di utilizzare gli strumenti del calcolo infinitesimale ed è ancora oggi utilizzata dalla maggior parte degli economisti. Con la definizione di Robbins si attua la completa separazione dell'economia dall'etica e dalla politica. Il passaggio chiave è ancora una volta la mano invisibile o, meglio, la sua versione moderna, costituita dalla combinazione della teoria dell'equilibrio competitivo e dai teoremi dell'economia del benessere.

La moderna economia pretende di essere "neutrale" rispetto ai fini: l'economista è come il fisico della società, ne analizza e interpreta i fenomeni, ma non esprime giudizi. Il che non impedisce che anche le proposizioni descrittive possano avere anche valenza normativa. L'analisi economica costruisce modelli esplicativi della realtà, del funzionamento del mercato in particolare, dell'operare dei singoli, quali il mercato della concorrenza perfetta e lo schema dell'equilibrio generale walrasiano, avendo escluso i problemi socialmente rilevanti come pure l'influenza del tempo. Si parla così di *nirvana economico*. Gli enunciati dell'economia sono elaborazioni rigorose secondo il metodo della matematica e della fisica, ma nel contempo risultano anche impoverite di significato. Così l'economia, da un lato, invade le discipline confinanti e, dall'altro lato, è costretta ad accettare il confronto con altri ambiti del sapere per recuperare potenzialità esplicative.



Il territorio intellettuale dell'economia è ritagliato da due concezioni:

- A. Quella dell'uomo come soggetto decisionale razionale.
- B. Quella dell'interazione sociale incarnata dallo scambio di mercato.

A. Le categorie analitiche tipiche dell'economia, scarsità, preferenze, costi, opportunità, equilibrio sono utilizzate tanto per studiare i fenomeni di mercato quanto altri apparentemente lontani come la famiglia, la politica, la criminalità, le norme sociali, ecc. L'economia viene considerata una grammatica universale delle scienze sociali.

Esempi di imperialismo economico:

- a) la teoria dei giochi, unica branca della matematica sviluppata interamente nell'ambito della scienza economica per studiare quelle situazioni in cui le conseguenze delle decisioni individuali non sono perfettamente internalizzabili, in cui la dimensione strategica è fondamentale.
- b) La teoria economica della decisione politica (teoria della public choice). Sulla base dell'analogia tra scambio economico e scambio politico, in un regime di competizione tra candidati per il voto popolare si tende a racchiudere i complessi fenomeni della politica in un grande meccanismo capace di spiegare la composizione del contrasto tra l'individuo e la società. Alla base ipotesi irrealistiche in cui la procedura democratica offre la garanzia della desiderabilità collettiva del programma vincente e la garanzia di realizzazione delle promesse elettorali. Garanzie ottenute astraendo dalla razionalità limitata degli elettori politici, dalle asimmetrie informative, dalla complessità e interdipendenza delle questioni in gioco e dalle difficoltà per gli elettori di resistere ai condizionamenti della propaganda.
- c) La necessità per l'economia di doversi confrontare con altre discipline per recuperare significatività ha portato a riflettere su alcune grandi tematiche:
 - 1. L'economia del benessere ossia il problema della valutazione delle allocazioni. dal punto di vista della società. Secondo l'ottica di Robbins non può che essere parziale e limitata alla questione dell'efficienza; la scienza economica non si occupa di fini, che l'economista assume come dati, ma solo della congruità dei mezzi utilizzati per realizzare quei fini. La disciplina sembra muta di fronte alle questioni distributive o all'equità delle allocazioni. Fra i tentativi di conciliazione Arrow propone una regola che deve sintetizzare i diversi punti di vista che su situazioni sociali hanno una pluralità di soggetti ossia un metodo per conciliare "sistemi di valori divergenti". Però il problema di costruire una funzione di benessere sociale si rivela impossibile. Per Sen la teoria della scelta sociale si rivela sempre più un argomento di frontiera.
 - 2. La natura dell'impresa e i suoi rapporti col mercato ossia come si collocano queste "isole di potere conscio" (le imprese) nel gran mare di cooperazione inconscia (il mercato). Coase analizza i problemi irrisolti nel paradigma di Robbins. "Perché esistono le imprese?" "Perché esistono meccanismi di coordinamento delle azioni economiche diversi dal sistema dei prezzi di mercato?" "Perché nell'allocazione delle risorse al decentramento delle transazioni di mercato si sostituisce, in alcuni casi, la centralizzazione dell'autorità dell'imprenditore o del manager?" L'ipotesi di un estremo decentramento si basa sull'assunto che l'uso del meccanismo del mercato sia gratuito e quindi la centralizzazione di un certo numero di transazioni all'interno dell'impresa risulta giustificato quando si accetta l'ipotesi che ogni forma di organizzazione economica comporti dei costi. Mercati e imprese come "istituzioni" sono per alcuni aspetti, alternativi, per altri, complementari. L'esistenza dei costi di transazione rende necessariamente incompleti i contratti tra le parti e quindi rende necessaria l'assegnazione di un insieme di diritti di proprietà e il conferimento di autorità a una delle parti sull'insieme di scelte dall'altra. Il contributo di Coase ha portato l'economia fuori dal nirvana a studiare la natura e il carattere delle istituzioni, dei contratti e a confrontarsi con la teoria dell'organizzazione, con l'economia aziendale, con le scienze ambientali, con il diritto.
 - 3. Con la grande depressione l'inefficienza del sistema è macroscopica, con enormi risorse umane e materiale non utilizzate a fronte di bisogni insoddisfatti. Con la General Theory nasce la macroeconomia. Si apre la strada a un rapporto più stretto tra economia e sociologia con interpretazioni sulla funzione del consumo e alle teorie del comportamento sindacale per la determinazione del salario e, indirettamente, tra economia e politica.

Intrecciata alla macroeconomia si è sviluppata un'altra disciplina, la contabilità nazionale. Si sono così definite grandezze macroeconomiche misurabili fondamentali sia per dare supporto all'analisi teorica, sia per valutare l'efficacia e la desiderabilità di specifici interventi di politica economica.

4. Haavelmo(1944) sostiene che "se vogliamo applicare l'inferenza statistica per testare le ipotesi della teoria economica, ciò implica una formulazione delle teorie tale che esse rappresentino ipotesi statistiche, ovvero proposizioni anche molto generali riguardo certe distribuzioni di probabilità". Tramite l'econometria il probabilismo è entrato fin dentro nel cuore dell'economia con approcci e metodi di indagine nuovi, facendo uso della teoria dell'informazione, delle finanze, della teoria statistica delle decisioni, tutte basate sulla dimensione probabilistica.